



“Dare il sangue” non è mai una fatica!

DURANTE L'INTERVISTA ERA A VENEZIA, MA CASA E FAMIGLIA SONO A MILANO. LUI È NATO A STOCOLMA DA GENITORI INGLES E TEDESCHI, MA È CRESCIUTO A CITTÀ DEL CAPO. ORA STA ANDANDO LÌ A TROVARE LA MADRE. AL SUO RITORNO, TRA UNA DECINA DI GIORNI, SARÀ PRONTO PER LA PROSSIMA SEDUTA ALL'AVIS.

MICHAEL SUMMERS, DIRETTORE D'ORCHESTRA, DOCENTE DI DIREZIONE D'ORCHESTRA AL CONSERVATORIO DI VENEZIA E FONDATORE E DIRETTORE DEL FESTIVAL DI GAETA, È RICCO DI PIASTRINE E NON PERDE UNA “DATA”. INFATTI, LUI CHE VIVE DI DATE, TRA CONCERTI INTERNAZIONALI E LEZIONI, TROVA SEMPRE IL TEMPO PER LA CITOAFERESI A MILANO.



Come si fa con una vita così movimentata?

Mi organizzo. Quando sono a Milano e so che sono di nuovo idoneo per una donazione mi tengo libera una mattinata. È un gesto che faccio sempre volentieri: non mi costa fatica “dare il sangue”! Mi fa sentire bene come essere umano e fa bene alla salute. Quindi ci vado sempre con tanto piacere, senso del dovere e gioia! E ogni volta che arrivo in Avis mi sento accolto da amici, perché c'è un'atmosfera particolare, di cordialità e amicizia e tutto il personale manifesta un senso di gratitudine verso i donatori. Loro fanno qualcosa di più di un semplice lavoro, sanno di fare una cosa importante per gli altri!

Da quanto tempo dona?

Sono in Italia da quasi trent'anni. Arrivato con una borsa di studio, non me ne sono più andato, perché l'Italia è il paese più bello del mondo dove vivere per le sue bellezze naturali e le sue tradizioni artistiche. E ormai per me è una tradizione anche donare il sangue!

Come ha iniziato?

Me ne ha parlato qualcuno. E siccome mi sono sempre considerato molto fortunato a fare il musicista, ho sempre desiderato restituire un po' del mio privilegio ai meno fortunati. Ma allora ero ragazzo e soldi non c'erano per adozioni a distanza e versamenti regolari. Così ho pensato che donare il sangue fosse un'ottima soluzione che mi costava solo un po' di tempo.

Lei parla della donazione ad amici, colleghi e studenti?

Con molta discrezione, perché ritengo siano

scelte individuali che non devono subire pressioni esterne. Magari qualche volta avrò detto che saltavo la lezione per andare a donare.

Sì, ma tanti giovani sostengono di non donare perché non sono informati...

Se così è, vorrà dire che la prossima volta a lezione ne parlerò di più. E anzi, possiamo fare di più! Organizzare un concerto a Milano con l'Orchestra del Conservatorio di Venezia per raccogliere fondi. Ma non soltanto a Milano; saremmo contenti di andare anche in posti più piccoli. Che ne dite? Basterebbe trovare un minimo di sponsorizzazione per le spese di viaggio.

C'è coerenza tra l'essere musicista e donatore di sangue?

Sì, c'è il duplice aspetto della generosità e del beneficio per sé. Come ogni artista, un musicista vuole dare del bello, migliorando la vita delle persone spiritualmente, ma è anche vero che ha bisogno di un pubblico da cui ricevere stimoli! Si fa per se stessi e per il prossimo. Così come la donazione di sangue che fa bene agli altri ma fa bene anche a me, è una gratificazione e mi tiene controllata la salute!

Segue altre iniziative sociali?

Questa è l'unica cosa che faccio con regolarità, ma ho in mente di realizzare un'accademia sinfonica a Gaeta o a Venezia con studenti da tutto il mondo, che abbiano la possibilità di conoscere la culla della civiltà occidentale e poi eseguano ciò che hanno imparato in concerti gratuiti in posti come le carceri e gli ospedali, dove di gioia ce n'è poca.

Appuntamento a settembre con il Festival di Gaeta?

Quest'anno spero di sì, perché nel 2009 non ci sono stati abbastanza fondi. E voglio portare anche gli studenti veneziani che sono straordinari. Lo sa che alcuni di loro arrivano perfino dalla Mongolia, dalla Corea, dall'Australia, dalla Cina e dal Giappone? Una prova di quanto l'Italia, e Venezia in particolare, attiri i giovani musicisti che hanno bisogno di avere un contatto ravvicinato con il paese che, più di qualsiasi altro, ha costruito le basi della civiltà occidentale.